



LA PROTESTA

di
Aldo Boraschi

Sono nell'occhio del ciclone, ma non ci stanno a chinare la testa. I "fannulloni", nell'immaginario collettivo, sono loro: i dipendenti pubblici. Di qualsiasi ente si parli, di qualsiasi regione si stia parlando, chi è stipendiato dallo Stato, nell'immaginario collettivo, "rubà il salario". Dopo l'accorata lettera di protesta, pubblicata integralmente sulle nostre colonne, i colletti bianchi dell'Inps organizzano una conferenza stampa nella loro sede di viale Bassetti. Gli sguardi sono truci: c'è da capirli, il nemico pubblico numero due (il bersaglio principale è chiaramente il ministro Renato Brunetta), insomma. Coloro i quali, secondo, le rappresentanze sindacali dell'istituto per la previdenza sociale, hanno organizzato un vero e proprio linciaggio mediatico contro di loro. Il dipendente che timbra il cartellino e va a prendersi il sole o a fare shopping o a fare un secondo lavoro a spese del cittadino, non ha la scrivania in viale Bassetti. «Ma questo non grazie al ministro Brunetta - specifica Paola Griffagnini, sindacalista "incalzata" dell'Inps - Già prima c'erano gli strumenti per lasciare a casa chi non faceva sino in fondo in proprio lavoro. È successo. Certo non pubblicizziamo la cosa, già di per sé grave».

Ma il succo della legge (passata dallo status di decreto a quello di legge senza nemmeno un passaggio nelle Camere parlamentari, né uno straccio di incontro con le parti sociali) non sta nel colpire chi non fa il proprio lavoro, ma dietro questo

GRIDO DI ALLARME DEI DIPENDENTI PUBBLICI PARMIGIANI

"Macchè lotta ai fannulloni, si vuole privatizzare il welfare"

I colletti bianchi dell'Inps contestano il ministro Brunetta: «Gli strumenti per licenziare chi non faceva il proprio lavoro c'erano già prima di lui. Il vero obiettivo è un altro...»



alonte di giustizia ci sia un progetto più esteso. Qualcosa di più pericoloso per cittadino. Prende il nome di privatizzazione dei servizi alla persona. E qualcosa di cui pagano il prezzo ancora oggi decine e decine di nazioni. La sfurata delle organizzazioni sindacali dei dipendenti pubblici sta tutta qui. Quello che vogliono fare sapere è un monito alla fascia più debole della popolazione. Si affidano ad un comunicato, due pagine di rabbia, paura, indignazione, firmate da rappresentanze sindacale Rsu. ne pubblichiamo un ampio stralcio.

"Di fronte alla più massiccia e sfacciatata campagna stampa contro i dipendenti pubblici perpetrata ogni giorno da tutti i mass media, credere che tutto ciò sia teso alla diffamazione generale dei lavoratori pubblici

sembra sproporzionato all'impegno profuso - si legge nel documento -. Non vorremmo che un'operazione così dispendiosa fosse utile al solo scopo di fare cassa nell'immediato e successivamente, ma non troppo, alla privatizzazione della Pubblica amministrazione. Vogliamo sottolineare che i nostri contratti nazionali di lavoro sono stati privatizzati già dagli anni '90 e vi sono previste le norme che l'attuale campagna stampa attribuisce al nuovo Governo (al ministro Brunetta). In effetti le uniche reali novità sono l'ampliamento delle fasce di reperibilità durante la malattia e la decurtazione generale ed immotivata dei fondi di produttività. Proprio quei fondi che hanno permesso all'Inps, negli ultimi vent'anni, di migliorare le proprie prestazioni.

Il salario di produttività è quello che ha consentito a questo istituto di affrontare e tentare la soluzione dei problemi relativi ai disservizi nei confronti dell'utenza e ai ritardi nella liquidazione delle pensioni e delle prestazioni a sostegno del reddito (disoccupazione, mobilità, assegni al nucleo familiare, cassa integrazione ecc. ovvero i cosiddetti ammortizzatori sociali). È quello che ha permesso di effettuare le indagini ispettive per l'individuazione dei lavoratori in nero e degli importi evasi o elusi dal punto di vista contributivo e/o fiscale. Con questo salario l'Inps ha progettato e stava attuando il "lavoro in tempo reale" ovvero le pratiche presentate allo sportello dovevano essere gestite e liquidate nel corso del mese, senza creare giacenza. Tutto questo veniva fatto

considerando le esigenze dell'utente. Non vogliamo dire che siano perfetti. Sappiamo che i problemi, lavoro che hanno le sedi Inps in e tre regioni non sono quelli delle sedi dell'Emilia Romagna, che i problemi dell'Inps di Bologna non sono quelli della sede di Parma ed è per questo che dal 2009 una parte delle risorse dell'incentivo alla produzione saranno state gestite direttamente nelle sedi per individuare ed affrontare criticità locali. L'attacco mediatico subito da noi dipendenti pubblici e l'eliminazione del salario di produttività stanno già producendo l'effetto della esenzializzazione determinati lavori con l'aumento di costi per lo svolgimento degli stessi. Questo maggiore onere di spesa a carico della collettività e quindi di tutti noi utenti, perché non è il rilevante ricordare che il dipendente Inps è sì dipendente pubblico, ma una volta è anche un utente come gli altri della pubblica amministrazione, così come il Ministro è dipendente pubblico ed utente. Se veramente l'obiettivo è colpire i "fannulloni" sarebbe sufficiente attuare con rigore le norme vigenti e i Ccnl dove sono previsti anche per i dipendenti pubblici i provvedimenti disciplinari di licenziamento con e senza preavviso alle sospensioni dal servizio e tutte le deduzioni dal stipendio. Da ultimo vorremmo ricordare che l'anno scorso i dipendenti di questa sede Inps come la stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici, hanno avuto e giudicato positivamente l'Accordo sul Welfare, nel quale è prevista la riforma della P.A.».